



## DON LUIGI: EDUCATORE A CONTINUO CONTATTO CON I GIOVANI

---

Fin dal suo arrivo a Vedano, don Monza non sembrò preoccuparsi "dei problemi della politica", concentrando invece la sua attenzione sulla pastorale, in modo particolare giovanile. Dalle risposte date ai questionari distribuiti al parroco dal cardinal Ferrari durante le sue visite pastorali, erano emerse una serie di difficoltà e problemi nuovi nell'azione pastorale: l'emigrazione, il disinteresse di molti genitori per l'educazione dei figli, l'alcolismo, la bestemmia, la propaganda anticlericale, le sale da ballo. Don Luigi capiva perfettamente questi problemi, avendo vissuto la povertà in famiglia, il dramma della guerra, la vita di caserma, e **proprio per questo ricercava una nuova modalità di annuncio.**

Dagli studi fatti sul periodo trascorso da don Luigi a Vedano e dalle testimonianze raccolte, emerge chiaramente il tentativo del sacerdote di trasmettere la fede attraverso un rapporto diretto con i giovani.

Fondamentalmente **don Luigi voleva facilitarne l'incontro con Cristo testimoniando ciò che il Signore aveva operato in lui.** E contemporaneamente **sperava che si accorgessero che tutto ciò che egli faceva era merito di un Altro, essendo Cristo stesso ad agire tramite lui.** A riprova di tale affermazione basta leggere le testimonianze dei giovani dell'epoca, quando dicono:

"Era una cosa incontenibile. Di materiale non aveva niente, era la forza interiore che gli permetteva tutto", oppure: "Era piccolo, ma bastava guardarlo in faccia: si vedeva che era un santo".

Il metodo di don Luigi non aveva nulla di originale. **Tutto era basato sulla testimonianza personale come forma diretta di evangelizzazione, sull'esercizio della carità attraverso l'incessante rapporto personale con i giovani e la condivisione dei loro bisogni, sulla formazione di una comunità capace di vivere relazioni immediate e profonde.**

Al centro della sua opera di educatore c'era, dunque, **il contatto continuo e personale con i giovani.** Tale rapporto si caratterizzava soprattutto per la sua grande capacità di accoglienza ed ospitalità, come ricorda per esempio la sorella di uno dei suoi giovani: "Dopo le prove del teatro li portava in casa e stavano lì fino a mezzanotte. La madre faceva loro una specie di torta col cacao e la farina. Don Luigi piaceva perché era tipo aperto e gioviale. A volte la mamma, sempre ammalata, si lamentava bonariamente ed allora Luigi diceva in dialetto: "O mamma se foste la mamma di Don Bosco. Lui portava tutti in casa!"...".

**Fondamentale preoccupazione di don Luigi comunque era la crescita spirituale dei suoi giovani,** argomento sul quale ci sarebbe poco da discutere per via della riservatezza che caratterizzava il rapporto tra sacerdote e giovane. Ma dalle testimonianze emergono delle indicazioni per capire come don Luigi seguisse spiritualmente i suoi ragazzi.

Innanzitutto egli insisteva nel sollecitare l'ascesi personale: "Insegnava ad essere severi con sé stessi: la prima vittoria, diceva, è quella che otteniamo su noi stessi. Richiedeva sempre la purezza: è la prima virtù". Inoltre alla base del cammino spirituale grande importanza veniva data alla verifica quotidiana: "Negli incontri ci chiedeva sempre se avessimo fatto quello che ci aveva consigliato la sera prima". Infine, ma non meno importante, don Monza aveva fissato un momento settimanale di formazione particolare, che veniva tenuto in un altro luogo, a casa sua, e che viene ricordato da tutti gli intervistati.

Altra caratteristica di don Luigi fu quella di **rendersi interprete dei bisogni dei suoi parrocchiani. In primo luogo comprese quanto grande fosse il bisogno di compagnia e familiarità dei giovani,** e si prodigò quindi per creare o rafforzare tre importanti gruppi: la schola cantorum, con il gruppo delle voci bianche, la filodrammatica e la società sportiva "Viribus unitis".



Inoltre c'è un'altra iniziativa che evidenzia la capacità di don Luigi di farsi interprete dei bisogni: la scuola di lingua francese. Principale problema di Vedano Olona era infatti l'emigrazione all'estero alla ricerca di lavoro, emigrazione principalmente indirizzata verso la Francia e la Svizzera. Per questo motivo don Monza pensò di organizzare una scuola di francese, che permettesse agli emigranti di conoscere le basi della lingua con cui avrebbero potuto comunicare in terra straniera. Tra l'altro la scuola ebbe talmente successo, che finì per essere frequentata anche per semplici motivi culturali.

Spesso si recava a Vedano don Ambrogio Trezzi. All'epoca questi si trovava a Venegono Inferiore ma si recava nella parrocchia di don Luigi per le confessioni delle non udenti alla Pia casa S. Giacomo. Fu così che ebbe modo di conoscerlo e di diventare suo direttore spirituale, dando inizio a una profonda amicizia. Ecco il suo ricordo di don Luigi: **"Il suo arrivo e la sua presenza portavano una ventata di vero entusiasmo specialmente nel campo giovanile. Noi sacerdoti delle vicine parrocchie guardavamo con santa invidia a questo giovane confratello che colla sua straordinaria attività, con gran cuore e generosità, aveva saputo, in pochi mesi, crearsi attorno tante simpatie e tante adesioni"**.

Ma don Trezzi non è l'unico che ci ha lasciato una testimonianza così entusiasta dell'opera di don Luigi a Vedano. Il carmelitano padre Vigilio di Sant'Alberto, in un discorso commemorativo, ha evidenziato come la presenza di don Monza sia stata importante per la comunità di Vedano: "...Dopo qualche settimana di permanenza in paese, sotto le sue direttive e grazie alle sue innovazioni, l'Oratorio maschile, quasi per incanto, si trasformò ed il numero dei suoi frequentanti si raddoppiò. La sua attività senza limiti, il suo sistema educativo, i suoi modi sempre affabili, le sue parole dette alla buona, ma così tanto persuasive, finivano sempre per entusiasmare e per convincere. Nessuno degli oratoriani alla domenica doveva mancare, perché don Luigi sarebbe certamente riuscito, come sua abitudine a rintracciarlo in qualunque posto... Organizzò una "Compagnia filodrammatica" di giovani che in breve tempo raggiunse tale affiatamento ed una perfetta maturità artistica, da essere citata a modello..."

Tra le tante attività della parrocchia quella sportiva aveva riscosso molto successo. Don Luigi infatti aveva organizzato una squadra di calcio molto forte, la "Viribus unitis". Per soddisfare le esigenze dei suoi giovani, egli, in accordo con il parroco, aveva affittato un vasto prato attrezzandolo in modo così adeguato che in breve tempo la squadra poté svolgere una regolare attività calcistica.

Tratto da: *Don Luigi Monza. Un profeta della carità*